



Lega Nord Padania  
Emilia e Romagna

Gruppo Consiliare

**OGGETTO 1530**



26.1/1079

Alla Presidente  
dell'Assemblea Legislativa  
della Regione Emilia-Romagna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSEMBLEA LEGISLATIVA
ARRIVO
11 LUG. 2006
ARCHIVIO E PROTOCOLLO

### **Interrogazione a risposta scritta**

I sottoscritti Maurizio Parma, Mauro Manfredini e Roberto Corradi  
Consiglieri Regionali Lega Nord Padania Emilia e Romagna

#### **Premesso che:**

- dal 1994, vige nella Regione Campania la gestione commissariale del ciclo dei rifiuti, che ha comportato una spesa complessiva a carico dello Stato corrispondente a circa 1.800 miliardi di lire;
- nell'ambito della gestione commissariale, sono stati assunti circa 2.300 dipendenti a tempo indeterminato, definiti *"altamente specializzati nel settore della raccolta differenziata"*, la cui retribuzione netta mensile oscilla tra 1.200 e 1.600 euro;
- la gestione commissariale ha prodotto un peggioramento della situazione, infatti, a tutt'oggi il Commissario preposto vanta un credito, nei confronti dei Comuni campani di oltre 232 milioni di euro, per lo smaltimento dei rifiuti;
- la raccolta differenziata stenta a raggiungere il 10% (mentre l'Europa prevedeva per il 2003 una soglia minima non inferiore al 35%);
- sul territorio campano giacciono a tutt'oggi 3 milioni di "ecoballe", cioè 5.600.000 metri cubi di rifiuti imballati, per il cui trasporto dei quali occorrerebbero più di 220.000 autotreni;

#### **Rilevato che:**

- con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n° 23 del 28/01/06, è entrata in vigore la legge n. 21/2006 *"misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania"*;
- la sopra citata legge, da una parte rescinde i contratti stipulati dal Commissario delegato con le due società affidatarie, dall'altra attribuisce alle stesse società affidatarie la prosecuzione dello smaltimento sino alla scadenza dello stato di emergenza;
- la legge n. 21/2006 non fa chiarezza sullo smaltimento dei rifiuti accumulati; né contiene alcuna indicazione precisa sulla redazione del nuovo piano regionale di ampliamento rifiuti;

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



### **Considerato che:**

- l'emergenza rifiuti trova la sua origine nelle responsabilità delle istituzioni locali, le quali appaiono del tutto impreparate a recepire le novità che verranno introdotte nel settore dalla delega ambientale; inoltre, la legge n. 21/06, sembra finalizzata a "coprire" le responsabilità di coloro che non hanno applicato la legislazione vigente, "scaricando" i costi della loro incapacità sullo stato;
- nella Regione Emilia-Romagna, la produzione pro-capite di rifiuti si attesta nell'ordine di Kg/abitante pari 661,2 (media nazionale 522,6):
  - a) oltre 1/4 dei Comuni ha raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal Decreto Ronchi;
  - b) 87 Comuni su 341 superano il 35%, mentre 91 sono tra il 25 ed il 35% per un media complessiva del 30.3%;
- in Emilia-Romagna l'aumento della raccolta differenziata è riuscita ad incidere in minima parte sulla quantità del rifiuto indifferenziato da inviare allo smaltimento finale;
- i motivi vanno ricercati nelle scelte politico-programmatiche in materia di sistema di raccolta, e di gestione delle società multiservizi;
- le società multiservizi, ai sensi del Decreto Legge 387/03 (che assegna incentivi ai gestori di impianti per la vendita di energia elettrica prodotta in cogenerazione), hanno la necessità di poter disporre di termovalorizzatori di ampie dimensioni, in ragione dei costi sostenuti per gli investimenti e per le diverse operazioni societarie poste in essere recentemente (acquisizioni, fusioni, joint-ventures, ecc.), ed altresì in ragione dei costi di smaltimento delle scorie;
- tale impostazione politica, che a differenza della filiera della RD di qualità (che necessita di una economia partecipata diffusa, ad alta intensità di lavoro e di concorrenza), difficilmente produrrà benefici tariffari per gli utenti;
- l'attuale capacità di incenerimento e/o termovalorizzazione in Emilia-Romagna, corrisponde approssimativamente a 1.025.000 ton./anno e, per effetto dei piani industriali delle società multiservizi, aumenterà di ulteriori 747.000 ton./anno, sovradimensionando il sistema;
- tale situazione politico-industriale potrebbe favorire l'accoglimento ed il conseguente smaltimento dei rifiuti di origine extraregionale, specie di quelle realtà come la Campania in perenne stato di emergenza;

### **Interroga la Giunta Regionale per sapere:**

- se, quanto sopra scritto corrisponde al vero, la Regione Emilia-Romagna intende favorire una politica di gestione rifiuti incentrata sull'autonomia delle singole Province emiliane e romagnole; basata sulla riduzione nella produzione dei rifiuti e sul potenziamento della raccolta differenziata secondo il sistema domiciliare (cosiddetto "Porta a porta"), come anche propugnato dal programma elettorale di Romano Prodi (pag. 151 - 152), evitando conseguentemente la costruzione di grandi impianti d'incenerimento;

- se intende consentire sul proprio territorio lo smaltimento dei rifiuti di altre regioni, ed in particolare dei rifiuti dei comuni campani.

Bologna, 11 luglio 2006.



Consigliere Regionale  
Presidente del Gruppo Lega Nord  
**Parma Maurizio**



Consigliere Regionale  
**Mauro Manfredini**



Consigliere Regionale  
**Roberto Corradi**